

Salvator Angelo Spano

DIARI

(5 febbraio 1967 - 31 dicembre 1978)

UNICApress/ricerca



a cura di

Duilio Caocci, Gianluca Scroccu, Giovanni Spano



Il volume raccoglie una selezione dei diari di Salvator Angelo Spano, esponente di rilievo della Democrazia Cristiana sarda e protagonista della vita politica regionale tra gli anni Sessanta e Settanta. Le pagine qui pubblicate coprono il periodo dal 5 febbraio 1967 al 31 dicembre 1978 e restituiscono la voce di un uomo impegnato nel governo dell'Isola durante la stagione della Rinascita e della sua breve presidenza della Giunta nel 1972.

Accanto al racconto della politica sarda, con le sue tensioni interne e i suoi equilibri di corrente, i diari dedicano ampio spazio alle vicende personali: la fede cristiana vissuta con rigore, i legami familiari, i momenti di ritiro spirituale ad Assisi e in Terra Santa, i dubbi che accompagnano ogni scelta. Ne emerge il ritratto di un uomo alla ricerca di un equilibrio tra l'impegno civile e i propri principi morali.

I testi qui pubblicati sono solo una minima parte dell'ampia produzione diaristica lasciata da Salvator Angelo Spano. L'Associazione culturale a lui intitolata sta lavorando alla pubblicazione di tutti i diari, al fine di documentare progressivamente la sua esperienza di intellettuale cristiano, impegnato tra fede, politica e letteratura.

UNICApres/ricerca
Libri e biblioteche in Sardegna
#3

LIBRI E BIBLIOTECHE IN SARDEGNA

Collana diretta da Giovanna Granata
Università degli Studi di Cagliari

Comitato scientifico internazionale

Edoardo Barbieri, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Pedro M. Cátedra, Universidad de Salamanca
Andrea Lamberti, Università degli Studi di Cagliari
Giancarlo Nonnoi, Università degli Studi di Cagliari
Angela Maria Nuovo, Università degli Studi di Milano
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, Università degli Studi di Torino
Alberto Petrucciani, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Immacolata Pinto, Università degli Studi di Cagliari
Pedro Rueda Ramírez, Universidad de Barcelona
Gino Roncaglia, Università degli Studi Roma Tre
Giovanni Solimine, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Paolo Traniello, già Università degli Studi Roma Tre
Paola Zito, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Questo volume è stato sottoposto a doppio *peer reviewing* anonimo

Salvator Angelo Spano

Diari

(5 febbraio 1967 - 31 dicembre 1978)

A cura di

Duilio Caocci, Gianluca Scroccu, Giovanni Spano



Cagliari

UNICApress

2026



*La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della
Direzione generale Biblioteche e istituti culturali*



**Fondazione
di Sardegna**



*Questo volume è stato pubblicato con il contributo
della Fondazione di Sardegna, del Comune di Villacidro, del prof. Antonio Lazzaro
e dell'Associazione culturale Salvator Angelo Spano.*

In copertina:

Salvator Angelo Spano nello studio della sua abitazione a Cagliari, 1968.

Impaginazione: UNICApres

© Autori dei rispettivi contributi, 2026

Licenza CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Il volume è pubblicato con il contributo dello "Open Access Publishing Fund"
dell'Università degli Studi di Cagliari, finanziato dalla Regione Autonoma
della Sardegna – L.R. 7/2007

Cagliari, UNICApres, 2026 (<http://unicapress.unica.it>)

ISBN 978-88-3312-238-0

e-ISBN 978-88-3312-239-7

DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-239-7>

INDICE

	GIANLUCA SCROCCU
9	<i>Salvator Angelo Spano: storia e memoria di un esponente della classe dirigente democristiana sarda tra Rinascita e impegno civile e sociale</i>
	DUILIO CAOCCI
17	<i>Un intellettuale cristiano tra fede, politica e letteratura</i>
27	Diari (5 febbraio 1967 - 31 dicembre 1978)
343	Indice dei nomi

Duilio Caocci

Un intellettuale cristiano tra fede, politica e letteratura

Per questo primo volume della serie dei *Diari* di Salvator Angelo Spano che pubblicheremo interamente abbiamo deciso di selezionare quelli che documentano il periodo che va dal 5 febbraio 1967 al 31 dicembre 1978. Sono complessivamente n. 8 raccolte di annotazioni, più precisamente n. 6 quaderni, n. 1 rubrica, n. 1 agenda che abbiamo stabilito di siglare da **A** a **H** e di descrivere tenendo presente le schede realizzate da Stefania Billai tra il 2007 e il 2010 al momento del riordino delle carte dell'autore:

A Quaderno formato 155x100 mm di n. 11 fogli manoscritti sul *recto* e sul *verso* con penna a sfera blu. La prima di copertina di color beige reca la dicitura a stampa *Note* e la quarta riporta manoscritto l'anno 1967. Comprende note datate tra il 5 febbraio e il 15 aprile 1967.

B Quaderno formato 170x120 mm ad anelli con copertina di color azzurrino e blu di n. 22 fogli manoscritti sul *recto* e sul *verso* con penna a sfera blu. Sulla prima di copertina si legge un'annotazione manoscritta con pennarello di colore verde e rosso 1967 Assisi - Terra Santa. Comprende note datate tra il 17 marzo e l'11 aprile 1967.

C Quaderno formato 200x145 mm con copertina rigida con illustrazione e dicitura a stampa *Il tuo avvenire - Quaderno di divulgazione professionale di...* Consta di 96 fogli manoscritti sul *recto* e sul *verso* con penna a sfera blu e nera. Comprende note che vanno dal 4 novembre 1967 al 23 dicembre 1970.

D Quaderno formato 170x120 mm con copertina a sfondo giallo e dicitura a stampa *Appunti*, di 21 fogli manoscritti sul *recto* e sul *verso* a

penna a sfera blu e nera. Comprende note che vanno dal 3 dicembre 1967 all'11 aprile 1968.

E Quaderno formato 205x148 mm con copertina con sfondo arancione e motivi scozzesi nero e viola di 54 fogli manoscritti sul *recto* e sul *verso* con penna a sfera blu e nera. Comprende note che vanno dal 2 gennaio 1971 al 19 settembre 1972.

F Quaderno formato 200x145 mm con copertina di colore verde di 90 fogli manoscritti sul *recto* e sul *verso* con penna a sfera nera e blu. Comprende note che vanno dal 25 settembre 1972 al 10 gennaio 1974.

G Rubrica formato 210x150 mm con copertina rigida di colore marrone e dicitura a stampa *Rubrica - superbianco* di 69 fogli manoscritti sul *recto* e sul *verso* con penna a sfera nera e blu. Comprende note che vanno dal 24 novembre 1975 al 18 novembre 1977.

H Agenda formato 210x150 mm con copertina rigida di colore verde e dicitura a stampa di color oro *Banco di Sardegna - anno 1978* di 52 fogli manoscritti sul *recto* e sul *verso* con penna a sfera nera e blu. Comprende note che vanno dal 1° gennaio 1978 al 31 dicembre 1978.

Le osservazioni deliberatamente soggettive e intermittenti registrate in queste pagine di diario ci consentono di conoscere meglio la personalità di un intellettuale che ha assunto importanti responsabilità politiche di rilievo comunale e regionale e di attraversare una porzione del XX secolo in modo assai diverso rispetto all'esperienza che ci offrono le più puntuali ricostruzioni storiche. Concepite come scritture private funzionali alla diuturna meditazione sui più disparati aspetti della vita, queste note danno conto degli anni decisivi per la vita e per la carriera di Spano che assume incarichi sempre più gravosi negli esecutivi regionali sino a ricevere l'incarico di formare una Giunta, il 18 marzo 1972:

Oggi, giorno di San Salvatore, dopo una crisi regionale lunga e difficile – che ha visto l'elezione e le successive dimissioni per due volte del presidente della Regione Pietro Soddu, sono stato io a mia volta eletto presidente.

Dio mi è testimone che non ho mai cercato questa carica, né ho messo mai questo traguardo fra gli obiettivi da raggiungere nella mia carriera politica. La presidenza mi è stata offerta per una abbastanza convergente scelta del Gruppo che è dilacerato oltre ogni limite da divisioni intestine che sono veramente indegne di un partito che dice di volersi ancora ispirare ai principi cristiani.

Ed è proprio l'intensità del lavoro di mediazione politica sia all'interno della sua Democrazia Cristiana, sia all'esterno per i necessari accordi con gli altri partiti che accentua in lui, a più riprese e in più momenti, il desiderio di abbandonare l'attività pubblica per dedicarsi totalmente alla cura dello spirito in uno o nell'altro movimento laicale con cui intrattiene rapporti. Già il 18 febbraio 1967, durante una lunga e delicata crisi politica, avverte il peso delle negoziazioni di partito, svolge considerazioni anche morali sulla qualità dei suoi compagni ed esprime tutta la sua stanchezza:

Ho detto chiaro a tutti coloro che, nella attuale situazione, hanno un peso determinante le mie ragioni e non ho nascosto che una mia uscita dalla Giunta potrebbe segnare la conclusione della mia attività politica e la chiusura di una pagina della mia vita. Mi hanno in parecchi dato la parola che mi sosterranno: staremo a vedere. Ma sono stanco e stufo di questa situazione e non intendo pietire niente da nessuno. Se la Provvidenza vuole che continui il mio lavoro disporrà essa le cose per il verso giusto. Basta agitarmi e tormentarmi: questo mi dico e mi ripeto, ma non è facile ritrovare la serenità e la quiete. Che Iddio mi aiuti a fare la sua volontà.

Poco meno di un mese dopo, il 15 marzo 1967 scriverà sull'esito della crisi e sull'amarezza provata per essere stato escluso da ogni ruolo di Giunta. «Vale la pena sprecare il 90% delle proprie energie per guardarsi le spalle dagli intrighi degli amici?» si chiede con frustrazione e, con apprezzabile pragmatismo, si interroga sulle prospettive praticabili in questa specifica fase della sua carriera, dopo quattordici anni passati nell'Assemblea e nell'Esecutivo dell'Isola:

Domani con Marisa partiamo ad Assisi per un corso di esercizi spirituali per coniugi; passeremo anche a Spello a trovare Carretto e poi a Loppiano dai Focolarini. Debbo prendere una decisione su tre strade che mi si presentano:

- 1) continuare nell'attività politica, ma ho molte perplessità;
 - 2) cessare dall'attività politica regionale restringendomi a quella locale assumendo un incarico di dirigente nel complesso industriale di Villacidro;
 - 3) piantare tutto e andare a Loppiano con i Focolarini a vivere la grande avventura dei laici impegnati totalmente al servizio della Chiesa: confesso che questa terza strada è quella che mi attira di più.
- In questi giorni pregheremo e chiederemo lumi per conoscere e per fare la Volontà di Dio.
San Francesco ci aiuterà.

Circostanze come queste, di vera crisi interiore, si riflettono nella scrittura diaristica con fitti resoconti su grandi questioni speculative e morali, soprattutto in corrispondenza con i periodi di ritiro spirituale.

Tra la seconda metà di marzo e la metà di aprile del 1967, Salvator Angelo descrive un itinerario che porta lui e la moglie Marisa prima ad Assisi per un corso di esercizi per coniugi promosso dalla *Pro Civitate Christiana*, un'associazione di laici fondata da don Giovanni Rossi nel 1939, poi a Spello, un borgo medievale umbro ai piedi del Monte Subasio che ospitava la comunità dei Piccoli Fratelli, guidata da Carlo Carretto, infine in Terra Santa, passando per l'Egitto. È un pellegrinaggio di coppia, durante il quale Salvator Angelo cerca di comprendere la volontà di Dio circa il proprio futuro. Le pagine dedicate a questo cammino di discernimento descrivono l'atmosfera serena e mistica delle terre di San Francesco e la forte impressione suscitata dall'incontro con i Piccoli Fratelli ispirati dalle idee del loro fondatore Charles de Foucauld (1858-1916).

Concludiamo l'incontro ai piedi di Gesù esposto all'adorazione silenziosa dei Piccoli Fratelli: il contatto, breve, è però intensissimo e scioccante proprio grazie alla testimonianza di questi adoratori solitari che bruciano qui *en pure perte* la loro esistenza e la loro giovinezza per la salvezza del mondo.

Un sacrificio sconosciuto, che pare perdersi come un filo d'erba in un prato: ma è un filo d'oro nel gran disegno di Dio che non si perde certo e attraverso cui passa per il mondo una corrente altissima d'amore che salva e redime.

Sono tante le conversazioni e tanti i temi evocati durante gli incontri con figure rilevanti del pensiero cristiano, ma – coerentemente con l'orientamento francescano e foucauldiano – si insiste su una fiducia assoluta nella Provvidenza, sulla virtù della povertà – nel senso che assume dopo il Concilio Vaticano II – e sul valore dell'amore come perno della vita cristiana. Notevole è anche il resoconto della seconda parte del viaggio, quella in Terra Santa e, in particolare, al Monte delle Beatitudini, luogo cruciale della predicazione di Gesù. Con toni contemplativi e con eccellente penna di poeta, il diarista trascrive la sua percezione del paesaggio della Galilea, del Lago di Tiberiade, dei luoghi evangelici e li presenta come spazi in cui si avverte l'ininterrotta azione del Cristo e dei suoi apostoli: «Tutto è sereno, tutto è dolce, tutto è predisposto, come allora, al messaggio d'amore del Cristo».

Ma le asperità della Storia incombono sulla narrazione millenaria

e Salvator Angelo, con la sua sensibilità politica, non può fare a meno di notare la variabile umana che agisce nel presente, la violenza che anche in quel tempo affliggeva la Terra Santa con le tensioni belliche preliminari alla Guerra dei sei giorni che scoppierà il 5 giugno di quel medesimo anno:

Gli uomini non tutti sono pronti: dagli avamposti siriani che guardano sul lago i cannoni sono puntati minacciosi sul lago di Gesù; proprio tre giorni fa quei cannoni han tuonato e s'è accesa nel cielo una battaglia che ha portato all'abbattimento di sei aerei siriani da parte di Israele sempre sul piede di guerra, pronto a difendere con le unghie e con i denti questa piccola patria che sta rifiorendo e stillando nuovamente latte e miele come ai tempi della Bibbia.

Così, nella terra di Gesù, al cospetto del monte dell'Amore continua a svolgersi il mistero di quest'odio che dilania gli uomini che qui dovrebbero essere particolarmente sensibili a quel messaggio e che, per una serie di circostanze, sembrano a quel messaggio i più sordi e i più lontani.

Va notato a questo punto che alla data del 15 aprile 1967 si chiudono i primi due Diari e – per ciò che possiamo sapere sulla base dei documenti sinora disponibili – si apre un ampio intervallo senza scrittura, sino all'apertura del quaderno successivo, con la data del 4 novembre 1967, quando, secondo una formula tipica di questo genere letterario, l'autore riprenderà a vergare le sue vicende: «Riprendo la vecchia abitudine del mio diario: ne ho tratto giovamento in passato, perché non riprendere?»

L'intermittenza è una delle poche caratteristiche stabili di questo specifico tipo di scritture autobiografiche. I diari di cui ci stiamo occupando non fanno eccezione e perciò possiamo osservare che ci sono mesi in cui l'autore avverte una maggiore necessità di rivolgersi alla pagina e mesi completamente vuoti. Questa prima interruzione si giustifica con l'intensificazione dell'impegno pubblicistico rivolto all'associazionismo religioso e con la determinazione di Spano di diminuire la sua esposizione politica. La seconda, meno ampia, la registriamo fra il 6 gennaio 1970 – quando Salvator Angelo, nella sua posizione di capogruppo della Democrazia Cristiana in Consiglio Regionale, durante una crisi di governo, fa sospendere Pietro Soddu e Angelo Rojch per aver disatteso le indicazioni del Gruppo in occasione della votazione della Legge di bilancio – e il 23 giugno dello stesso anno con le annotazioni relative alla costituzione della Giunta comunale di Villacidro guidata da Francesco Matta e al suo ritorno nel Consiglio, dopo le ele-

zioni del 6 giugno. È evidente che quei mesi di silenzio siano almeno in parte determinati dalla partecipazione alla campagna elettorale e alle relazioni con i suoi concittadini. Ma in queste note si trova anche una novità autobiografica considerevole: la gravidanza al terzo mese di Marisa, un evento a lungo atteso dai coniugi Spano:

Ringrazio Dio di questa chiamata che si iscrive in un momento particolarmente bello e gioioso per me e per Marisa: stiamo infatti, dopo dodici anni, per ricevere forse in casa l'atteso di tanti nostri lunghi giorni e di tante notti d'amore che non abbiamo mai considerato sterili, ma sempre ricche e feconde, e che pure ci pareva attendessero un qualche completamento che realizzasse anche nella nostra casa l'immagine viva della Trinità. Marisa è incinta ormai al terzo mese. Un giovane ginecologo romano, il Prof. Montanino, ha trovato il bandolo di una matassa che sembrava impossibile districare e ci ha messo in grado di realizzare, con l'aiuto di Dio, questo nostro sogno.

Ora siamo in trepida attesa ed è come se il nostro matrimonio ricominciasse ora con tutto il fascino del suo mistero e le sue gioie intime e dolcissime.

Sono lieto che tutto questo si compia in questo rinnovarsi dell'atto di amore alla mia terra: con Marisa ci offriamo insieme come un'ostia in tutta umiltà e dedizione.

Che il Signore ci aiuti.

Anche in un passaggio come questo, riferito a un evento privatissimo, si può apprezzare la concezione che Spano aveva circa la coerenza del disegno provvidenziale, all'interno del quale si integrano, nel loro valore di 'atti d'amore', sia il concepimento di un figlio, sia il rinnovato impegno politico al servizio della sua comunità.

Ma l'interruzione più estesa – sempre che non emergano nuovi elementi – si verifica tra il 10 gennaio 1974 e il 24 novembre 1975. Quasi due anni di vuoto che si spiegano in parte con la scheda datata 1° gennaio 1974, cioè con il resoconto dell'anno appena trascorso, in parte con alcuni fatti che emergeranno nelle riflessioni dell'anno successivo. Nonostante la tragica perdita del cognato, Franco – affetto da una forma di schizofrenia e morto probabilmente suicida, come apprendiamo dalle note del 20 settembre 1973 – nonostante la sua esclusione dalla Giunta regionale, Salvator Angelo si dice soddisfatto di come sono andate le cose. Ha appena avviato la costruzione di una casa al mare, ha reso la sua abitazione confortevole, assiste alla crescita di un figlio, Giovanni Sebastiano Maria – nato il 16 gennaio 1971. L'unico aspetto negativo segnalato ha a che fare, ancora una volta, con la sfera spirituale:

Direi che se un motivo di insoddisfazione profonda ho nella mia vita, che mi serve anche di allarme, è quello derivante dal fatto che mi par di non pregare abbastanza. Sono un cristiano domenicale; un pochino, ma non troppo, impegnato sul piano caritativo e assistenziale, che fa ogni tanto, disordinatamente e saltuariamente qualche lettura spirituale, che partecipa anche a qualche ritiro e al corso annuo di esercizi, ma che poi non medita organicamente e sistematicamente, non dedica sistematicamente nella sua giornata spazi opportuni alla preghiera, che ha abbandonato le cosiddette devozioni spicciole del passato senza in realtà sostituirle con qualcosa di più serio e impegnativo, per cui non sono né devoto alla maniera antica, né pio nel senso pieno e moderno della parola. Per tutto questo non mi sento spiritualmente soddisfatto del mio impegno e se un proposito mi pare di dover fare per l'anno che comincia è una preghiera da rivolgere a Gesù che viene è quella di sapermi impegnare a pregare di più, seriamente, metodicamente e sistematicamente. Devo essere uomo di preghiera tanto più quanto più sono corroso dalla ruggine dell'impegno quotidiano del mondo.

La crescente disillusione per la politica regionale e questa profonda vocazione sono certo tra le ragioni che lo portano a lavorare di più e meglio con la Pro Civitate Christiana e con la diocesi nel tessuto della cittadinanza villacidrese. Un lavoro di evangelizzazione che parte da gruppi-famiglia del paese e del circondario:

Come metodo seguiremo quello di studiare e approfondire il tema annuale proposto dalla Pro Civitate: quest'anno "Famiglia: spazio educativo" seguendo tutte le iniziative suggerite e prendendone di autonome. Credo che il fuoco possa essere acceso e che possa ardere incendiando progressivamente tutto il paese e la Diocesi. I gruppi famiglia dovrebbero moltiplicarsi per germinazione spontanea, scambiandosi le esperienze, scomponendosi e cambiando eventualmente gli elementi. Ne può venire un gran bene: e come mi ci butterei dentro in questa attività se appena fossi un po' più libero dalla politica! Ma anche così posso e debbo fare qualcosa. Marisa è entusiasta e mi pare che abbia finalmente il modo di entrare nel vivo della comunità parrocchiale. (10 gennaio 1974)

Ma forse c'è anche qualcosa di più importante a distoglierlo dalla scrittura, qualcosa che emerge al principio del dicembre 1975 e che desta in lui – così attento alla cura della famiglia, nella prospettiva personale e sociale – una grande preoccupazione: una crisi nel rapporto con Marisa, una difficoltà di comunicazione e di condivisione dei progetti di vita.

Nonostante tutto le cose con Marisa non vanno come dovrebbero: non c'è fra noi una intesa perfetta come vorremmo e come sarebbe necessario. C'è la tendenza a chiuderci nel nostro guscio personale: non riusciamo a parlarci con piena libertà come sarebbe desiderabile. Marisa dice che sono io a chiudermi nel mio egoismo, lasciando che le cose e le situazioni si cristallizzino quando non vanno per il mio verso perché tanto – dice sempre Marisa – “non te ne importa niente: le cose che io ti dico non le tieni per nulla in considerazione”. Rincarando la dose Marisa arriva a dirmi addirittura che non le voglio veramente bene, che lei o un'altra per me sarebbe stato lo stesso. Son cose terribili che mi fanno male. Sarò cieco e orbo, ma non riesco a vedere tutte queste mie inadempienze. Certo manco in quelle che possono essere certe piccole attenzioni che alle donne fanno piacere e che il mio carattere mi porta a sottovalutare: ma che io non voglia bene a Marisa, un bene coniugale, non paterno e non fraterno questo non si può dire.

Il diario accoglie ora – come in molte altre situazioni – una profonda riflessione sulle ragioni della crisi della relazione coniugale. I Focolari, il movimento fondato da Chiara Lubich nel 1943, al quale Salvatore Angelo in questo periodo è particolarmente attento, definivano la famiglia come una ‘cellula di unità’, un luogo privilegiato dell'amore reciproco in cui si esperisce il magistero evangelico nella quotidianità. Salvatore Angelo, secondo questa prospettiva, sottopone i suoi comportamenti a una serrata analisi critica con considerazioni notevoli anche sulle inerzie storiche di tipo patriarcale che condizionano il rapporto tra marito e moglie:

Per fortuna le nuvolette con Marisa si sono dissipate presto: rimane per me – e credo anche per Marisa – la lezione che abbiamo da amarci ancora tanto e tanto ogni giorno per costruire veramente il nostro amore. Non finiremo mai di apprendere quanto e come ci dobbiamo amare; io, soprattutto, debbo badare a perdere certi atteggiamenti inconsci ma reali che mi portano talora a mettermi nella posizione del maschio, del sultano cui tutto è dovuto. In realtà mi sforzo sempre di mettermi veramente alla pari con mia moglie, ma credo che secoli e millenni di prevaricazione maschile sulla donna mi portino talora, senza che io me ne accorga, a compiere atti in cui l'amore non è a quel livello cui l'essere cristiani dovrebbe sempre portarci.

La coppia ritrova così un assetto stabile, a tutto vantaggio anche dei figli, Giovanni, che ormai ha quasi cinque anni, e Stefano adottato dalla famiglia il 12 maggio 1974.

Negli ultimi anni del decennio che stiamo osservando, accade un altro fatto che assumerà un peso crescente tra gli impegni di Spano e perciò merita di essere segnalato. Si tratta dell'esordio nel campo della scrittura teatrale.

Sabato, 10 settembre 1977, dopo un altro silenzio durato circa cinque mesi, confida alla pagina la volontà di abbandonare la politica attiva di livello regionale e di essere molto deluso dall'inerzia degli amministratori di Villacidro e poi, con basso profilo e professione di modestia, annuncia di aver partecipato al più importante premio regionale, il Premio *Città di Ozieri*, fondato nel 1956, con una commedia «scritta a tempo perso» e di aver ricevuto il massimo riconoscimento:

... in questa commedia – S'Arroppapaneri – ho cercato di dir qualcosa che è anche attuale riprendendo alcuni fatti avvenuti sul finire del 1700 in Sardegna. Poter avviare col popolo un discorso su quei fatti in modo popolare e immediato può essere cosa utile e può stare in linea con il mio mandato politico: se questa mia commedia venisse – come spero – rappresentata il discorso sarebbe interessante sotto molti aspetti. Conto di pubblicare la commedia sfruttando la fascetta del premio insieme a qualche altro lavoro che ho pronto da tempo: se non ci rimetterò finanziariamente potrò così pubblicare anche le altre che nel frattempo riuscirò a buttar giù. Se mi si incoraggia in questo senso posso essere invogliato a scavare in un filone che può rivelarsi prezioso.

Incoraggiato dalla reazione della stampa, anzi «festeggiatissimo e complimentato sia dai componenti la Giuria che dagli amici», l'autore decide di pubblicare questa commedia in lingua sarda nel 1978 a Cagliari per i tipi della Editrice Democratica Sarda. Da questo momento in poi per Spano la letteratura, soprattutto quella in sardo, diventerà un ulteriore strumento di azione politica al servizio della comunità regionale. Già in questa prima prova s'intravede l'intenzione di indagare la storia sarda con il fine di suscitare nel pubblico meditazioni su temi importanti e attuali. Ambientata in un paese sardo alla fine del Settecento, dopo i moti antifeudali, la Commedia mette in scena una società contadina povera e legata alla superstizione e personaggi semplici che cercano soluzioni ai propri problemi attraverso magie, benedizioni e rimedi tradizionali. Sullo sfondo s'intravede anche una chiave identitaria nel conflitto tra il popolo sardo e il governo piemontese, in particolare per i provvedimenti governativi che imponevano l'abbandono degli alambicchi di ferro utilizzati per la produzione di acquavite. *L'arroppapaneri* del titolo indica il giovane medico Bolacchi

che rappresenta la scienza e il progresso e perciò subisce la diffidenza della popolazione e l'ostilità del flebotomo del paese, consapevole di poter perdere il suo prestigio sino ad allora incontrastato. È evidente che Salvator Angelo intendeva *castigare ridendo* la persistente superstizione popolare e mostrare il valore della modernità e della scienza. La Commedia, portata in scena dai Fratelli Medas al Teatro Massimo nel 1981, incontrerà un pubblico decisamente più ampio e riscuoterà ulteriori attestazioni di stima sui giornali regionali.

Seguiranno altre commedie (*Sa buttega de zia Cadanìa*, Editrice S' Alvure, 1983; *Su parenti americanu*, Editrice S' Alvure, 1983; *Est torrau Licu*, Editrice S' Alvure, 1984; *Ogu Liau*, un racconto che aveva vinto la XXXIII edizione del Premio Ozieri, poi sceneggiato; raccolte di racconti (*Contus de bidda mia*, Cartabianca, 1997; *You capire*, Cartabianca, 1997; *Genti mia*, EDES, 2003 e i postumi *Sa Passioni e sa morti de Gesu Cristu*, Ghiani, 2006 e *Sidas*, Domus de janas, 2015); libri di poesia (*Sa vid'e Gesu Gristu a sa manera nosta. Tutto il Vangelo in 350 sonetti in dialetto campidanese*, Edizioni della Torre, 1981; *Perd'e Sali, poesias in duas linguas*, Edizioni della Torre, 1989; il postumo *Pispisendu*, Fiore, 2004); traduzioni (*Cantidu de is Cantidus. Cantico dei Cantici*, Abbà, 2000; *Gitanjali*, traduzioni da Tagore Rabindranath, Edes, 2001). La scrittura letteraria, come si può notare, accompagnerà Salvator Angelo Spano sino alla fine dei suoi giorni (30 gennaio 2004) e, per restare nei limiti cronologici che abbiamo individuato, anche l'ultima pagina di questa serie di diari, datata 31 dicembre 1978, è dedicata alla traduzione poetica dei Vangeli:

Chiudo quest'anno trovandomi immerso nel lavoro gioioso ed esaltante della composizione della vita di Gesù in sardo, sulla falsariga del Vangelo secondo noantri in romanesco di Rossetti: sono lieto e felice che il Signore mi abbia dato questa ispirazione e che mi stia aiutando a portare avanti quest'opera così impegnativa che io credo potrà costituire un utile strumento di apostolato per l'annuncio di Gesù alle nostre popolazioni, e che insieme costituirà un fatto culturale di un certo rilievo nel particolare momento in cui si sta operando per il recupero del patrimonio inestimabile di valori connesso con la nostra madre lingua. Sono oggi – 31 dicembre – alla metà dell'opera, avendo composto già circa 150 sonetti: chiedo a Dio che mi aiuti a giungere fino alla fine, rendendomi anche con questo mio nascosto talento, strumento di bene e di salvezza per la mia gente. Deo gratias!

Finito di stampare nel mese di luglio 2026

Duilio Caocci insegna Letteratura italiana e Letteratura sarda presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Cagliari. Ha pubblicato saggi sulla Letteratura italiana medievale e sulla Letteratura sarda tra Cinque e Novecento.

Gianluca Scroccu è professore associato presso l'Università degli Studi di Cagliari, dove insegna Storia Contemporanea, Storia dell'integrazione europea, Storia dell'Italia repubblicana. Tra le sue pubblicazioni recenti si segnala *Sandro Pertini* (Salerno editrice, 2026).

Giovanni Spano insegna lingua e civiltà della Sardegna presso gli istituti scolastici come esperto esterno. È perito trascrittore forense del sardo campidanese e del logudorese-nuorese. Giornalista pubblicista, è autore e curatore della collana in sardo per bambini *Festas de Sardinnia* (Alfa editrice). È presidente dell'Associazione culturale Salvator Angelo Spano.

euro 18,00

ISBN: 978-88-3312-238-0 (versione cartacea)
e-ISBN: 978-88-3312-239-7 (versione online)